

Povert  energetica: una riforma per rendere il bonus pi  equo e meno distortivo

Di Luciano Lavecchia e Carlo Stagnaro

Introduzione

Dal 2000 al 2013 la spesa energetica delle famiglie italiane (per riscaldamento ed energia elettrica)   costantemente cresciuta arrivando a quasi il 6 per cento del totale della spesa (fig. 1a), anche come risultato delle politiche di sostegno alle energie rinnovabili. Tali consumi risultano difficilmente comprimibili per molte famiglie, almeno nel breve termine, in particolar modo per quelle meno abbienti, per le quali la spesa energetica ha un'incidenza superiore (fig. 1b). Conseguentemente, un aumento dei prezzi si traduce, a parit  di reddito disponibile, in una riduzione degli altri consumi o del risparmio.

TABELLA 1

Spesa annuale per elettricit  e riscaldamento nel 2016

(valore in euro)

	elettricit�		riscaldamento		energia	
	Media	mediana	Media	mediana	Media	mediana
componenti nucleo familiare						
1/2 componenti	507,9	390,0	774,7	502,6	1282,6	990,0
3/4 componenti	723,8	588,0	937,5	660,0	1661,4	1340,3
> 4 componenti	798,9	660,0	894,2	626,0	1693,1	1404,6
Totale	595,0	468,0	835,1	554,0	1.430,0	1.135,0

Fonte: elaborazioni sull'Indagine della spesa delle famiglie italiane (ISF) - Istat

La met  circa delle famiglie italiane vive in comuni appartenenti a zone climatiche fredde (E-F) come definite dal DPR 412/93 (tab. 2), con una spesa media per riscaldamento superiore ai 1.000 euro. La spesa per elettricit    crescente rispetto alla temperatura, probabilmente per la crescente diffusione di strumenti per il raffrescamento degli ambienti, mentre la spesa per riscaldamento   decrescente con essa (tab. 3). Per quanto riguarda la spesa per combustibili, nella zona E prevale la spesa per gas da rete, mentre nella zona pi  fredda, che coinvolge circa mezzo milione di famiglie,   pi  rilevante la spesa per il riscaldamento centralizzato (tab. 4).

KEY FINDINGS

- La povert  energetica   un problema sociale che sta ricevendo crescente attenzione, a livello nazionale e internazionale;
- L'Italia si   dotata di uno strumento di contrasto – i bonus elettrico e gas – che tuttavia appare scarsamente fruibile, iniquo e presenta ingenti costi di gestione;
- I bonus vengono erogati in forma di compensazione tariffaria, esponendo i fornitori di energia elettrica e gas a informazioni sensibili sulla condizione reddituale e patrimoniale dei propri clienti;
- Inoltre molti consumatori che pure ne avrebbero diritto sono de facto esclusi dai bonus, in quanto utilizzano combustibili diversi da elettricit  e gas (per esempio si riscaldano con pellet o legna) o non dispongono di connessione alla rete gas;
- In questo paper viene proposta una riforma coerente con quanto previsto dalla Legge annuale per la concorrenza 2015: unificare i bonus in un unico Bonus Energia, da erogare tramite piattaforme esistenti (come la carta REI) e da graduare in funzione della zona climatica;
- Attraverso tale riforma, l'erogazione dei bonus potr  essere ricondotta nell'ambito delle pi  generali politiche di welfare e andr  incontro alle reali esigenze delle famiglie in condizione di povert  energetica.

Luciano Lavecchia   Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.

Carlo Stagnaro   Direttore dell'Osservatorio dell'Economia Digitale dell'Istituto Bruno Leoni.

Le opinioni degli autori sono personali e non impegnano in alcun modo le istituzioni di appartenenza. Si ringraziano Ivan Faiella e Renato Pesa per i commenti ricevuti.

TABELLA 2

Famiglie italiane per zona climatica

Zona climatica/anno	2014	2015	2016
A	25.054	27.975	54.123
B	1.381.517	1.476.109	1.332.085
C	4.818.985	4.737.675	4.936.424
D	6.814.543	6.960.341	6.727.343
E	12.227.552	12.169.962	12.158.284
F	499.971	416.523	588.940
Total	25.767.622	25.788.585	25.797.198

Fonte: elaborazioni su ISF – Istat

TABELLA 3

Spesa annuale per elettricità e riscaldamento per zona climatica nel 2016

(valore in euro)

zona climatica	elettricità		riscaldamento	
	media	mediana	media	mediana
A	635,4	588,0	290,6	300,0
B	991,0	588,0	437,0	240,0
C	599,3	432,0	541,3	449,4
D	564,9	468,0	769,4	558,0
E	569,1	468,0	1.028,2	750,0
F	538,5	420,0	1.010,8	795,0
Total	595,0	468,0	835,1	554,0

Fonte: elaborazioni su ISF – Istat

TABELLA 4

Spesa per combustibili vari per zona climatica nel 2016

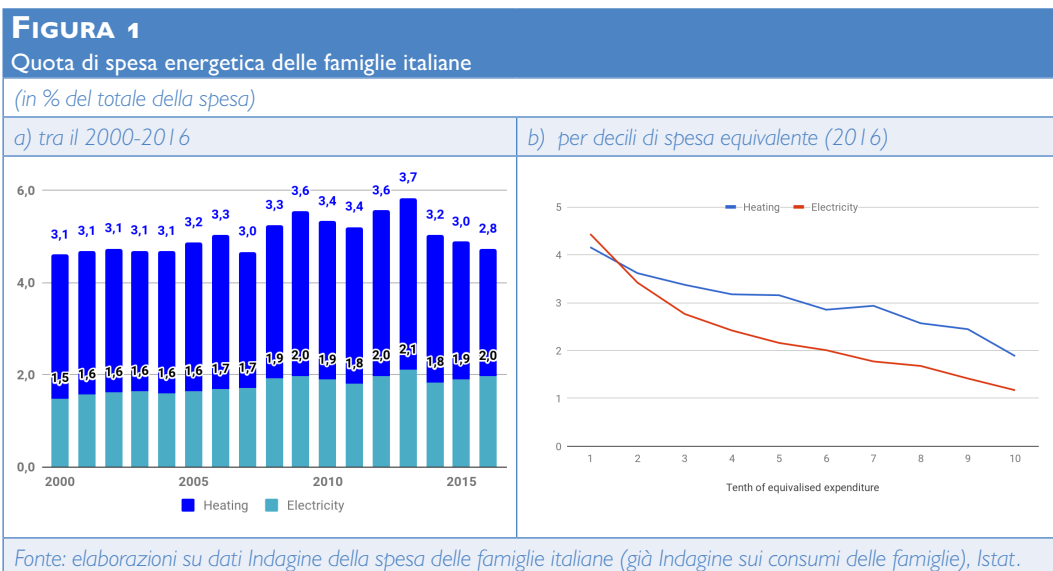
(valore in euro)

zona climatica	gas da rete	butano e altri gas liquidi	combustibili liquidi	combustibili solidi	riscaldamento centralizzato	teleriscaldamento	Totale
A	200,6	89,9	0,0	0,0	0,0	0,0	290,6
B	344,2	61,0	6,0	15,5	10,1	0,3	437,0
C	384,3	55,7	18,2	65,2	17,9	0,0	541,3
D	550,1	37,2	15,0	64,4	102,2	0,6	769,4
E	753,2	27,4	18,9	75,4	137,8	15,6	1.028,2
F	505,2	45,1	86,3	104,0	236,3	33,9	1.010,8
Total	601,7	37,6	18,6	68,0	100,9	8,3	835,1

Fonte: elaborazioni su ISF – Istat

La difficoltà delle famiglie ad acquistare un paniere minimo di servizi energetici (siano essi utilizzati per il riscaldamento o il raffrescamento oltre che per la cottura dei cibi e l'illuminazione degli ambienti) è nota in letteratura come "vulnerabilità energetica", per distinguersi dall'impossibilità di accesso ai servizi energetici, o "povertà energetica" (PE). Mentre la vulnerabilità energetica è una condizione diffusa anche nei paesi avanzati, la povertà energetica è una caratteristica tipica delle economie meno sviluppate. Tuttavia, nel linguaggio comune è più diffuso il termine "povertà energetica", che adatteremo nel proseguo. Tale condizione determina rilevanti esternalità negative sul benessere e, indirettamente, sulla produttività degli individui. Proprio per questa ragione, è stata fatta oggetto di una crescen-

te attenzione in sede europea, con la recente creazione di un Osservatorio europeo sulla povertà energetica, e internazionale, con la pubblicazione di uno *special report* da parte dell'Agenzia internazionale dell'energia (IEA, 2017). Nell'ambito dell'UE, la *best practice* riconosciuta è rappresentata dal Regno Unito, che ha – sin dagli anni Novanta – introdotto prima una definizione oggettiva e misurabile di PE, e poi adeguati strumenti di contrasto (Boardman, 1991; Hills, 2012).



Al contrario, l'Italia ne ha preso atto tardi e ha elaborato risposte disorganiche. Nel 2009 il Legislatore ha introdotto due bonus, elettrico e gas¹, reagendo agli elevati corsi del greggio che determinavano, ai tempi, il prezzo finale dell'energia. Ai bonus, che vengono erogati sotto forma di compensazione della spesa energetica e sono finanziati attraverso una componente tariffaria *ad hoc* applicabile alla restante platea dei consumatori, possono accedere le famiglie con ISEE al di sotto di una certa soglia². Solo recentemente con la pubblicazione della nuova Strategia energetica nazionale, avvenuta il 10 novembre 2017, è stata proposta una definizione e una misura ufficiale della povertà energetica (MISE, 2017).

In particolare, il concetto di PE in Italia è declinato in due modi, ossia come:

- i) difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici;
- ii) in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a un "valore normale".³

1 Ambedue i bonus prevedono uno sconto applicato direttamente alla bolletta delle famiglie il cui ISEE è inferiore a una certa soglia (8.108,5 euro dal 1 gennaio 2017) e sono connesse alla rete di distribuzione gas/elettricità. L'importo dello sconto varia a secondo del numero di componenti e, nel caso del bonus gas, del tipo di utilizzo e zona climatica. Esiste poi un bonus elettrico destinato, indipendentemente dall'ISEE, alle famiglie con un soggetto dipendente da specifici macchinari medici salva-vita.

2 Il bonus è riconosciuto alle famiglie con reddito ISEE superiore a 8.107,5 euro (7.500 fino al 1 gennaio 2018), che crescono a 20.000 euro per le famiglie numerose (cioè con più di tre figli). Il solo bonus elettrico è riconosciuto anche alle famiglie al cui interno vi siano persone in condizione di grave disagio fisico (ossia costrette all'utilizzo di apparecchiature elettromedicali salva vita), indipendentemente dall'ISEE.

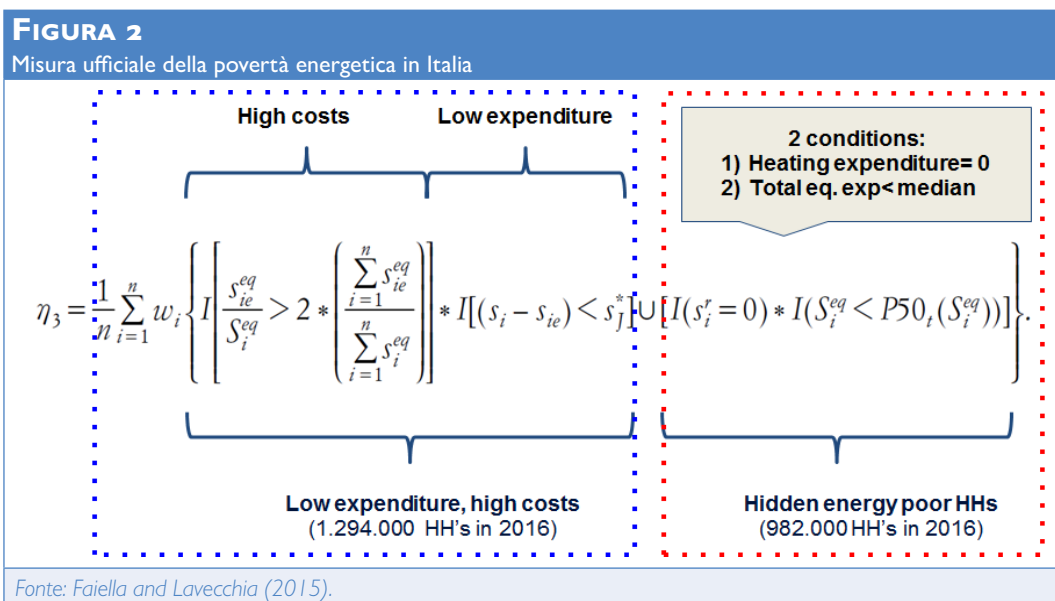
3 L'idea di vulnerabilità rimanda letteralmente al testo delle Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, relati-

Per quanto riguarda la sua misura, la SEN ha adottato l'approccio proposto da Faiella e Lavecchia (2015) che considera una famiglia in PE se si verificano le seguenti condizioni:

- 1) la presenza di un livello elevato della spesa energetica congiuntamente a un ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (c.d. "Low expenditure, high costs");

o, alternativamente,

- 2) un valore nullo per l'acquisto di prodotti per il riscaldamento per le famiglie con una spesa complessiva inferiore alla mediana (c.d. "Hidden energy poor HHS", fig. 2).



In base a tale misura, nel 2016 vi erano 2,2 milioni di famiglie in PE, l'8,6% del totale, in crescita rispetto al 2015 e rispetto a un'incidenza media del 7,9% nel periodo 1997-2016. Tale platea si confronta con 1,2 milioni di bonus gas ed elettrico erogati nel 2017 (ARERA, 2018). Per quanto riguarda le policy di contrasto, in aggiunta ai già menzionati bonus elettrico e gas, recenti modifiche normative hanno inoltre esteso il perimetro delle detrazioni fiscali per le riqualificazioni energetiche degli immobili (c.d. "ecobonus"), estendendolo alla P.A. che si occupa di *social housing* e permettendo, tramite la cessione del credito, l'inclusione anche delle famiglie con vincolo all'indebitamento.

Per quanto riguarda la valutazione delle politiche, alcuni studi (Miniaci et al. 2014, Faiella e Lavecchia 2015) hanno messo in discussione l'efficacia degli attuali bonus elettrico e gas, evidenziandone la scarsa selettività, e la conseguente inefficacia nei confronti della popolazione di riferimento. Ciò è verosimilmente causato dalle condizioni per l'accesso (l'ISEE e la connessione alla rete elettrica/gas) che non sembrano necessariamente correlate con il fenomeno di interesse. Infatti, sono escluse dal perimetro del bonus gas le famiglie che si riscaldano con mezzi alternativi al metano distribuito via rete pubblica o con impianti condominiali e, ovviamente, le famiglie sprovviste di impianto di riscaldamento

Proprio quest'ultime, che sono spesso in condizioni di forte deprivazione materiale, tali

ve rispettivamente all'energia elettrica e al gas, che obbligano gli Stati membri a provvedere alla tutela dei clienti vulnerabili, ricollegando tale nozione appunto a quella di povertà energetica (si vedano, rispettivamente, l'Art.3(8) e l'Art.3(4) delle citate Direttive).

da non potersi permettere l'investimento per un impianto di riscaldamento, dovrebbero essere fra le principali beneficiarie di strumenti di contrasto alla PE. Elaborazioni sull'Indagine sulla spesa delle famiglie (già Indagine sui consumi delle famiglie) dell'Istat evidenziano come, a fronte della totalità delle famiglie che dichiarano una spesa positiva per l'acquisto di energia elettrica, vi sia un 6% di famiglie con spesa per riscaldamento nulla (Faiella e Lavecchia 2015). Inoltre, il 14,5% di esse nel periodo 1997-2012 era sprovvisto di impianto di riscaldamento e appartenente, in gran parte, al quartile più basso di spesa equivalente; è ipotizzabile che queste famiglie (360 mila circa nel 2015) siano fra le più bisognose di supporto e, contemporaneamente, risultino escluse dall'attuale bonus gas. A tale riguardo, la misura di PE adottata dal Governo prevede una fattispecie dedicata alle famiglie con spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore alla mediana (c.d. *"hidden energy poor households"*).

Nuovi scenari

Negli ultimi due anni l'interesse per il tema nel nostro Paese è aumentato. Oltre alla citata Strategia energetica nazionale 2017, l'art. 1, commi 75 e 76 della c.d. legge annuale per il mercato e la concorrenza 2015⁴, prevede la riforma del bonus elettrico e gas, *"individuando se del caso una corresponsione congiunta delle misure di sostegno alla spesa"*, mediante apposito decreto ministeriale del Ministero dello sviluppo economico (MISE). Successivamente, l'art. 9, comma 10, del D.Lgs 147/2017 ha sancito l'automatica erogazione del bonus elettrico e gas ai beneficiari del reddito di inclusione (REI)⁵. In sintesi, nei prossimi mesi sarà necessario intervenire per riformare i bonus esistenti, tenendo conto dei vincoli imposti dalla normativa elencata.

L'architettura dei bonus elettrico e gas soffre di almeno tre limiti che, attraverso opportuni aggiustamenti, possono essere eliminati:

- i) esclude famiglie che, pur trovandosi in condizione di PE, provvedono ad almeno alcune delle proprie esigenze attraverso tecnologie alimentate da fonti diversa dall'energia elettrica e del gas (per esempio legna o pellet); inoltre, penalizza coloro che utilizzano il solo vettore elettrico, avendo installato pompe di calore o altri apparecchi elettrici per riscaldarsi, anziché elettricità e gas;
- ii) impone ingenti costi amministrativi ai distributori e venditori di energia elettrica e

4 Legge 4 agosto 2017 n. 127.

5 Il REI è attivo dal 1 dicembre 2017 ed è composto da due parti:

- 1) un contributo mensile, erogato tramite carta di pagamento (c.d. carta REI), che varia da 187 fino a 534 euro in base all'ISEE e alla numerosità della famiglia.
- 2) un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune, che coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare.

Il REI è un reddito minimo condizionato al, ma non solo, valore dell'ISEE (inferiore a 6 mila euro), con durata massima di 18 mesi, trascorsi i quali bisogna attendere 6 mesi per poterlo nuovamente richiedere. La ratio è di disincentivare comportamenti opportunistici tipici dei sussidi di disoccupazione, assistendo le famiglie in difficoltà ma allo stesso tempo spronandole a partecipare attivamente al progetto di inclusione. Dal 1 gennaio 2018 il REI ha sostituito il sostegno per l'inclusione attiva (SIA – ex carta acquisti) e l'Assegno di disoccupazione (ASDI) Il costo totale della misura è di 2 miliardi, e si aggiunge alle esistenti misure regionali e comunali.

gas, i quali devono provvedere – in sede di fatturazione – a erogare il bonus, oltre naturalmente a trasmettere dati sensibili relativi alla condizione reddituale e patrimoniale dei propri clienti di cui non hanno strettamente bisogno per l'esercizio del loro *business*. Anche i costi gestionali del sistema sono rilevanti: le operazioni di mantenimento dei *database* e di verifica sull'accessibilità al bonus degli aventi diritto assorbono oggi risorse attorno al 6-7% dell'intero finanziamento del bonus, pari a circa 5-8 milioni di euro / anno.⁶

- iii) di fatto rende più complessa la comprensione della bolletta e dei documenti di fatturazione, e dunque la confrontabilità delle offerte disponibili sul mercato, per quelle famiglie a basso reddito che, spesso, sono anche relativamente meno scolarizzate, e dunque tende a segregarle ulteriormente rispetto alle migliori condizioni di fornitura che potrebbero trovare sottoscrivendo un'offerta alternativa sul mercato libero.

Bonus Energia - una proposta

Il sistema dei bonus potrebbe essere reso più efficiente e semplificato, riducendo al tempo stesso gli oneri amministrativi, attraverso i seguenti passi, pienamente coerenti con la delega attribuita al Ministero dello Sviluppo economico dalla citata legge per la concorrenza:

- 1) unico bonus - il comma 76 della legge 124/2017 consente la possibilità di unificare i due programmi in unico bonus energia ("*individuando se del caso una corresponsione congiunta delle misure di sostegno alla spesa*"); tale previsione permetterebbe, sia di essere neutrali rispetto alle scelte del vettore energetico (in particolar modo per quanto riguarda il riscaldamento), sia di includere nel perimetro della misura le famiglie che non usano gas naturale;
- 2) no all'automatismo – la mancata internalizzazione del beneficio è uno dei problemi più riscontrati nell'ambito delle misure di policy esistenti per il contrasto alla PE, come evidenzia il fallimento del c.d. "Green deal" in UK; inoltre, l'automazione rischia di comportare, senza un'accurata stima della platea dei beneficiari, un aggravio dei costi significativo, che andrebbe a colpire soprattutto – al margine – coloro che sono esclusi, di poco, dall'accesso ai bonus ;
- 3) intervento sulle modalità di erogazione del beneficio: si propone il passaggio dal sistema attuale (basato su elaborazioni dei comuni e ricorso alla piattaforma ANCI-SGAtE), oggi molto costoso (circa 6-7% del totale dei costi) a uno con meccanismi tramite piattaforme già esistenti, come per esempio la carta REI (già social card), riducendo i costi operativi del Bonus;
- 4) entità del beneficio - si propone quanto segue:
 - a) modulare il beneficio sulla base di ISEE (3 classi) e numero componenti (3 classi);
 - b) il beneficio è pari a un trimestre di spesa mediana per l'energia (elettricità + riscaldamento) delle famiglie con ISEE tra 0 e 2.000, un bimestre tra 2.000 e 5.000 e una mensilità per le famiglie fino a 7.500 euro, parametrata alla spesa mediana (tab. 5);
 - c) la platea delle famiglie coinvolte è, potenzialmente, pari a 5 milioni di famiglie, circa il 21% del totale;

6 ARERA (2014), "Relazione in esito all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas"; ARERA (2018), "Il bonus sociale elettrico e gas: stato di attuazione per l'anno 2017".

- d) è possibile stimare il costo massimo complessivo della misura, sotto l'ipotesi che tutte le famiglie facciano richiesta del beneficio, in 922 milioni di euro (tab. 6); a titolo di confronto, si osserva come il solo Bonus elettrico oggi comporti un potenziale costo di 739 milioni di euro (a fronte dei 95 effettivamente sborsati nel 2017), sotto l'ipotesi che tutti i beneficiari facciano richiesta.⁷

TABELLA 5
Proposta Bonus Energia – quantificazione
(valore in euro)

componenti nucleo familiare	0<ISEE<2.000	2.000<ISEE<5.000	5.000<ISEE<7.500
1/2 componenti	247,5	165,0	82,5
3/4 componenti	335,1	223,4	111,7
> 4 componenti	351,2	234,1	117,1

Fonte: elaborazioni su dati ISF-ISTAT

TABELLA 6
Proposta Bonus Energia – stima dei costi
(valore in milioni di euro)

componenti nucleo familiare	0<ISEE<2.000	2.000<ISEE<5.000	5.000<ISEE<7.500	Totale
1/2 componenti	151,6	92,9	87,6	332,2
3/4 componenti	157,8	167,6	113,5	438,9
> 4 componenti	73,1	55,6	22,3	151,0
Totale	382,5	316,2	223,4	922,1

Fonte: elaborazioni su dati ISF-ISTAT.

Conclusione

La definizione di adeguate politiche di contrasto alla povertà energetica rappresenta un importante elemento di un *welfare* moderno, anche alla luce degli importanti costi per le politiche di sostegno alle energie rinnovabili finanziate tramite le bollette elettriche. Gli strumenti attualmente esistenti appaiono però scarsamente efficaci, potenzialmente molto costosi e impongono significativi oneri agli operatori del mercato e agli enti pubblici coinvolti nella loro implementazione. Questi ultimi, peraltro, assorbono una porzione rilevante delle risorse disponibili. Inoltre, gli esistenti bonus elettrico e gas mal si coniugano con l'evoluzione di un mercato ormai prossimo alla piena liberalizzazione. Infine, le modalità di fruizione dei bonus sono tali da penalizzare quelle famiglie che si trovano in condizione di massima deprivazione (e dunque non provvedono al proprio riscaldamento, oppure lo fanno solo in minima parte) e quelle che non utilizzano il gas metano.

⁷ La nostra stima si basa sulla stima della popolazione ISEE derivante dal modello di microsimulazione BIMic descritto in Curci et al. (2017). Tale modello cattura una platea maggiore di beneficiari rispetto a quella attualmente stimata da Arera, in quanto considera il complesso della popolazione italiana e non solamente quelle famiglie che hanno presentato richiesta per l'ISEE (le c.d. "DSU"). Di conseguenza, riteniamo che Arera stia sovrastimando la quota di aventi diritto che effettivamente fruiscono del bonus – valutata tra il 30 e il 32% in Arera (2018). Inoltre la nostra stima si riferisce alla competenza di ogni anno: l'attuale prelievo per finanziare il bonus elettrico appare invece ridotto, dal punto di vista della cassa, poiché negli anni precedenti il contributo è stato significativamente sovradiimensionato, con la conseguenza che diverse centinaia di milioni di euro giacenti presso la CSEA, già Cassa Conguaglio, possono ancora essere impiegati per alimentare la misura. La gestione del bonus gas, invece, appare meno sbilanciata nel rapporto cassa/competenza.

In questo Briefing Paper abbiamo proposto una riforma dei bonus – alla luce delle disposizioni normative in vigore – finalizzata a migliorarne equità ed efficacia e a limitarne gli impatti distorsivi sulla concorrenza. In pratica, proponiamo di unificare gli esistenti programmi in un unico Bonus Energia, mantenendo le vigenti forme di finanziamento attraverso un'apposita componente tariffaria e spostando l'erogazione dalla compensazione in bolletta (che obbliga i venditori a tenerne conto in sede di fatturazione e agisce di fatto come un ostacolo percepito al cambio di fornitore) al riconoscimento di un trasferimento di entità equivalente attraverso il canale della Carta REI (già *social card*). Il nuovo bonus energia dovrebbe unificare i bonus elettrico e gas e sarebbe indipendente dai vettori energetici utilizzati dalle famiglie, aumentando la flessibilità delle famiglie nella scelta del mix energetico più opportuno per le proprie esigenze. Esso sarebbe tuttab.a differenziato in funzione dell'ISEE e.

In tal modo il bonus sarebbe più facilmente fruibile, verrebbe collegato maggiormente alle effettive esigenze delle famiglie e non interferirebbe con le loro scelte di consumo. Inoltre metterebbe l'Italia all'avanguardia in Europa nel contrasto alla povertà energetica.

Bibliografia

- Amenta, Carlo e Lavecchia, Luciano (2017), "La povertà energetica delle famiglie italiane", *Energia, Ricerche Industriali ed Energetiche*, issue 2/2017.
- Arera (Aeegsi) (2014), "Relazione in esito all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas", Allegato A alla Delibera 27 febbraio 2014, 72/2014/E/com.
- Arera (2018), "Il bonus sociale elettrico e gas: stato di attuazione per l'anno 2017", Rapporto 342/2018/com.
- Boardman, Brenda (1991), "Fuel poverty: from cold homes to affordable warmth", Belhaven Press, London.
- Curci, Nicola, Savegnago, Marco e Cioffi, Marika (2017), "BIMic: il modello di microsimulazione tax-benefit della Banca d'Italia", *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)* 394, Bank of Italy, Economic Research and International Relations Area.
- IEA (2017), "Energy access outlook 2017 – From poverty to prosperity", *World Energy Outlook Special report*.
- Hills, John (2012), "Getting the measure of fuel poverty", Final report of the fuel poverty review, CASE Report 72.
- Miniaci, Raffaele, Scarpa, Carlo e Valbonesi, Paola (2014), "Energy affordability and the benefits system in Italy", *Energy Policy*, Volume 75, December 2014, Pages 289–300;
- MISE (2017), "Strategia energetica nazionale", pp.223-227, Ministero dello sviluppo economico.
- Faiella, Ivan, Lavecchia, Luciano e Borgarello, Marco (2017), "La domanda di riscaldamento delle famiglie" *Questioni di economia e finanza*, n. 404.
- Faiella, Ivan e Lavecchia, Luciano, (2015), "Energy Poverty in Italy" *Politica economica*, Società editrice il Mulino, issue 1, pages 27-76, doi: 10.1429/80536.
- Stagnaro, Carlo, Amenta, Carlo, Di Croce, Giulia e Lavecchia, Luciano, (2017), "La liberalizzazione del mercato elettrico - Una proposta per superare la maggior tutela" MPRA Paper 81768, University Library of Munich, Germany.

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.

I Briefing Paper

I "Briefing Papers" dell'Istituto Bruno Leoni vogliono mettere a disposizione di tutti, e in particolare dei professionisti dell'informazione, un punto di vista originale e coerentemente liberale su questioni d'attualità di sicuro interesse. I Briefing Papers vengono pubblicati e divulgati ogni mese. Essi sono liberamente scaricabili dal sito www.brunoleoni.it.